

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2024



**MUOVERE PERSONE E MERCI, I NUMERI
DEI TRASPORTI**

**INFORTUNI NEI TRASPORTI: UN
SETTORE A FORTE RISCHIO**

**L'USURA FISICA DEL LAVORO NEI
TRASPORTI: LE MALATTIE
PROFESSIONALI**

NR. 9 - SETTEMBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Giuseppe Bucci, Andrea Bucciarelli

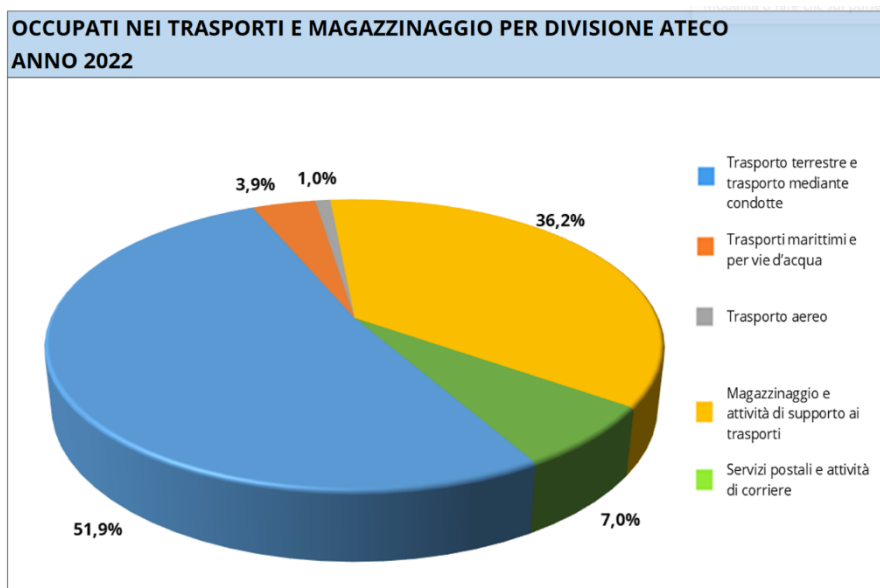
Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

MUOVERE PERSONE E MERCI, I NUMERI DEI TRASPORTI

Utilizzando i dati usciti da pochissimi giorni con cui l'Istat ha rivisitato le serie storiche di contabilità nazionale, possiamo fornire un breve, ma molto aggiornato resoconto sul peso economico del settore dei servizi di trasporto nell'economia italiana.

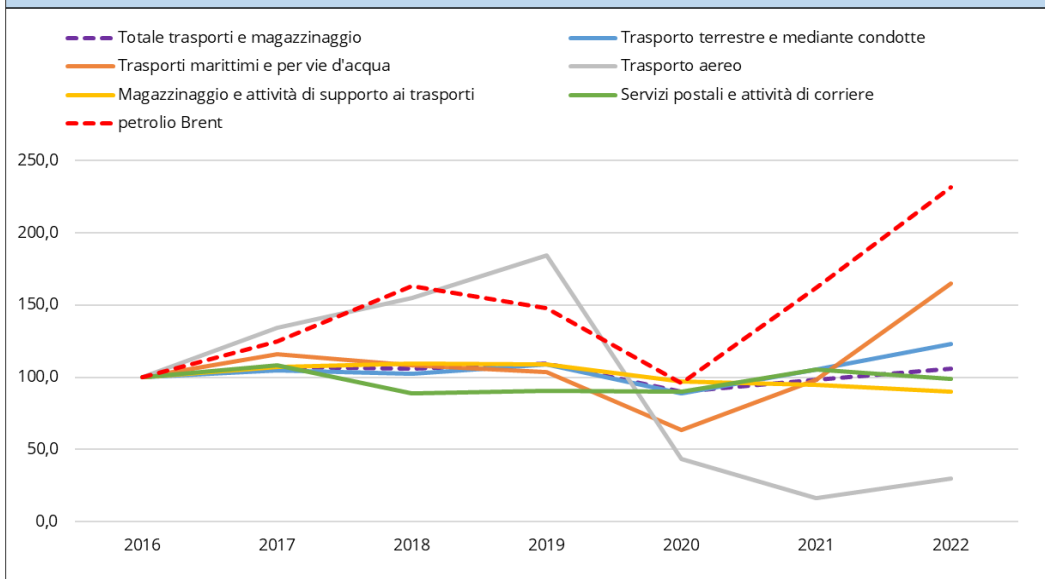
Nell'anno 2023 tale comparto ha dato lavoro a quasi 1,2 milioni di persone (pari al 4,6% degli occupati) di cui (dati 2022) più della metà impiegate in trasporti terrestri (ferroviari, stradali e mediante condotte), più di un terzo in attività di magazzinaggio e supporto, circa il 7% nelle attività postali e di spedizione espressa, mentre il 4% di esse lavorava nei trasporti marittimi e appena l'1% in quelli aerei.



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

Sempre nel 2023, il valore aggiunto prodotto da questa branca economica ha rappresentato il 4,7% di quello complessivo (era il 5,2% nel 2019); dal 2016 al 2022 esso è aumentato del 6,1% (+8,8% quello complessivo di tutte le attività); in particolare è aumentato per i trasporti terrestri (+22,8%) e in modo cospicuo per quelli marittimi (+64,9%), mentre è diminuito leggermente per i servizi postali (-1,2%) e più marcatamente per le attività di magazzinaggio e supporto (-10,0%), ma soprattutto è crollato nei servizi di trasporto aereo (-70,0%).

NUMERI INDICE DEL COSTO DEL PETROLIO E DEL VALORE AGGIUNTO NEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER DIVISIONE ATECO - BASE 2016=100



Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

Nello stesso periodo di sette anni, nel quale cade in pieno anche la parentesi della pandemia che per questo comparto è stata disastrosa, il prezzo del petrolio (varietà Brent) è aumentato del 131,4% passando da una media di 43,55 dollari al barile nel 2016 fino ai 100,78 dollari come media del 2022. Il prezzo dei carburanti è uno dei maggiori costi operativi che le imprese del settore si trovano ad affrontare, e non sempre riescono a ribaltare l'aumento di questo costo sul prezzo richiesto ai clienti finali.

Infine, le statistiche strutturali dell'Istat ci dicono che nel 2022 in questo raggruppamento erano attive più di 119mila imprese, di cui oltre 104mila con meno di 10 addetti (l'87,4%), che davano lavoro mediamente a 1,17 milioni di addetti, la maggior parte dei quali (41,7%) erano dipendenti di grandi aziende con più di 250 addetti.

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE E NUMERO DI ADDETTI NEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER CLASSE DIMENSIONALE ANNO 2022

Classe di addetti	Numero imprese attive		Numero addetti delle imprese attive (valori medi annui)		Numero medio addetti per impresa
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	
0-9	104.080	87,4%	214.861	18,4%	2,1
10-49	12.315	10,4%	241.627	20,6%	19,6
50-249	2.273	1,9%	225.380	19,3%	99,2
250 e più	411	0,3%	487.949	41,7%	1.187,2
Totale	119.079	100,0%	1.169.817	100,0%	9,8

Fonte: elaborazione Inail su dati Istat - Conti Nazionali

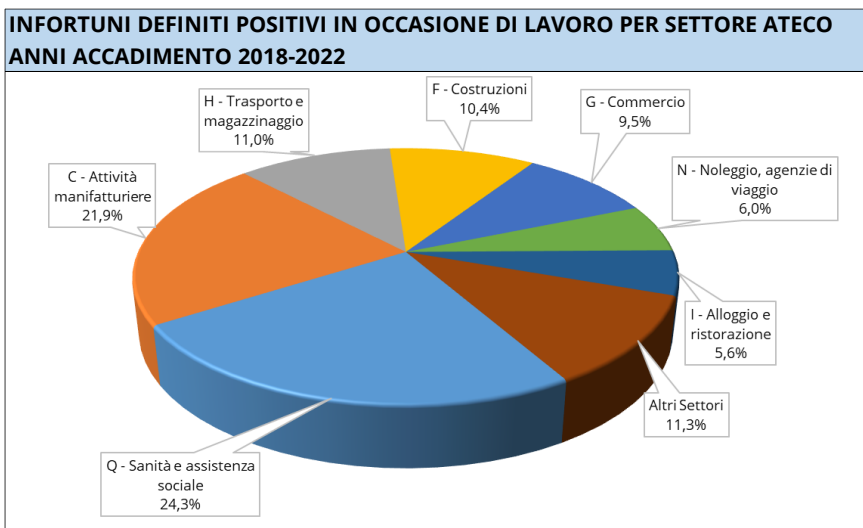
Il numero medio di addetti per azienda era di 9,8 passando da un minimo di 2,1 addetti nelle piccole imprese ad un massimo di 1.187,2 nelle grandi imprese.

Paolo Perone

DENTRO LA NOTIZIA

INFORTUNI NEI TRASPORTI: UN SETTORE A FORTE RISCHIO

Nella presente analisi si prenderà in considerazione il Settore Ateco Istat 2007: H – Trasporti e magazzinaggio, analizzandone l'andamento infortunistico nell'ultimo quinquennio disponibile, 2018-2022. Il complesso degli infortuni denunciati, nel periodo in esame, mostra un incremento di oltre il 35% dal 2018 al 2022, 64.858 infortuni contro i 47.937 di cinque anni prima, aumento più che doppio rispetto a quello registrato nel medesimo periodo per l'intera gestione Industria e servizi pari al 15,6%. Considerando i soli infortuni mortali invece il numero dei casi del 2022 è lo stesso del 2018, 177; per l'Industria e servizi questa tipologia di eventi ha registrato un calo nel quinquennio del 4,3%. Passando all'analisi dei casi definiti positivamente in occasione di lavoro, nel 2022 risultano essere 36.349, contro i 39.031 del 2018, ma in tal caso va considerata la prossimità dell'ultimo anno e quindi di una numerosità che, con il consolidarsi del dato, andrà certamente aumentando.



Dei 157.283 infortuni complessivi negli anni in studio, uno su dieci è avvenuto con mezzo di trasporto, percentuale molto più elevata, come era facile immaginare, rispetto il 4,1% di quelli della gestione Industria e servizi. Nel quinquennio in analisi, quello del trasporto e magazzinaggio risulta il terzo settore Ateco per incidenza percentuale sul totale degli infortuni della gestione Industria e servizi, con l'11,0% dei casi complessivi, dietro al settore della Sanità, 24,3%, e

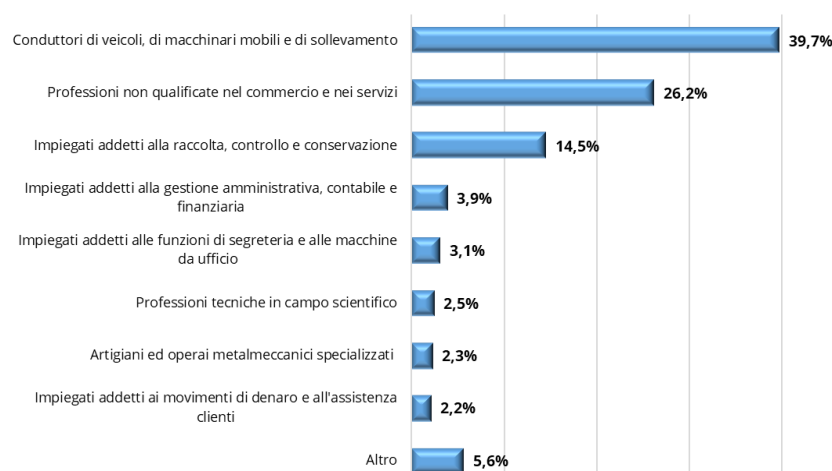
della Manifattura, 21,9%. Terza posizione che è confermata anche per i casi mortali, con il 14,0% dei complessivi, dove vede il triste primato il settore delle Costruzioni con il 21,2% del totale, quindi il Manifatturiero, 15,2%. Gli infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro tra il 2018 e il 2022 relativi a un lavoratore di sesso maschile rappresentano oltre l'84% del totale, confermando l'idea comune che rientrino in questa tipologia di lavorazioni attività con una forte prevalenza di uomini rispetto alle donne. Le fasce di età più colpite sono tra i 45 e i 49 anni con il 14,9%, 50-54 anni con il 14,0% e quella 40-44 anni, 13,7%, seguono le fasce 55-59 e 35-39. I lavoratori infortunati sono per il 75,5% italiani, 4,1% rumeni, 3,5% marocchini, con una percentuale complessiva di lavoratori stranieri infortunati pari al 24,5% a fronte di quella per l'intera gestione Industria e servizi del 19,1%. Poco meno di 6 infortuni su 10 avvengono al Nord (30,2% Nord-ovest, 29,2% Nord-est), il 21,3% al Centro, 13,1% al Sud e il resto nelle Isole. La Lombardia è la regione più colpita

con il 18,7% seguita da Emilia-Romagna e Veneto. Dall'analisi della distribuzione degli infortuni per ora solare di accadimento, si può apprezzare come, nel settore del trasporto, se la maggior parte avviene nelle ore centrali della giornata lavorativa, 47,0% nella mattina e 36,2% nel pomeriggio, una quota importante, pari all'8,3%, avviene nelle ore notturne, tra la mezzanotte e le 7, percentuale che per l'intera gestione Industria e servizi è pari al 5,8%, a dimostrazione del fatto che l'attività

lavorativa per questo settore è sicuramente svolta, più che in altri, anche nelle ore notturne, con tutti i rischi del caso. Per il 37,4% dei casi i lavoratori si procurano delle contusioni, per il 30,1% delle lussazioni e distorsioni, meno di frequente fratture, 16,3% e ferite, 11,0%. Per i casi mortali invece la natura dell'infortunio più frequente è la frattura per quasi la metà dei casi poi, sostanzialmente in egual misura, lesioni e contusioni, rispettivamente 56 e 55 casi complessivi nei 5 anni, pari al 22,5% e 22,1%. Infine, analizzando gli infortuni indennizzati, pari al 99,1% dei definiti positivi, l'82,0% è rappresentato da infortuni senza menomazioni, il 9,9% con grado percentuale di menomazione tra 1 e 5, il 6,5% tra 6 e 15, mentre i casi più gravi, con grado di menomazione superiore al 25%, sono l'1,5% del totale, percentuali queste in linea con i dati relativi a complesso della gestione Industria e servizi.

INFORTUNI DEFINITI POSITIVI IN OCCASIONE DI LAVORO NEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER QUALIFICA PROFESSIONALE (CP2011)

ANNI ACCADIMENTO 2018-2022



INFORTUNI PER DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA NEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO

ANNI EVENTO 2018 - 2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Casi denunciati	47.937	48.322	38.623	49.311	64.858
<i>Var. % sull'anno precedente</i>		0,8%	-20,1%	27,7%	31,5%
Casi definiti positivamente	39.031	38.856	29.674	34.904	36.349
<i>Var. % sull'anno precedente</i>		-0,4%	-23,6%	17,6%	4,1%
% riconoscimento	81,4%	80,4%	76,8%	70,8%	56,0%
Definiti negativamente	5.645	6.112	6.640	11.129	24.040
Franchigie	3.142	3.192	2.070	2.847	3.095
In istruttoria	119	162	239	431	1.374

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 31 ottobre 2023

Giuseppe Bucci

L'USURA FISICA DEL LAVORO NEI TRASPORTI: LE MALATTIE PROFESSIONALI

Nel settore Ateco-Istat "H - Trasporti e magazzinaggio", rientrano molteplici attività che vanno dai trasporti (terrestri, marittimi, aerei) alle relative attività di supporto (movimento merci e magazzinaggio) fino ai servizi postali e corrieri. È un settore che negli anni ha conosciuto una profonda e sostenuta trasformazione e sviluppo, trainato da fenomeni come l'e-commerce, le piattaforme digitali di delivery e più in generale dalla globalizzazione con scambi commerciali a livello mondiale sempre più intensi. Dal punto di vista di chi vi lavora, tanti però sono i fattori di rischio per la salute con l'eventualità di contrarre una o più malattie professionali; tra gli altri, sforzi fisici nella movimentazione dei carichi, orari di lavoro irregolari a causa della turnazione, posture scorrette e vibrazioni, finanche un'alimentazione condizionata dalla fretta e più limitata disponibilità di cibi sani durante le trasferte. Nel quinquennio 2018-2022, sono state mediamente 2.600 le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail, con un evidente calo solo nel primo anno della pandemia da Covid-19 (2.172 nel 2020), un'immediata ripresa nel 2021 (2.595) e un ulteriore aumento nel 2022 con 2.838 casi protocollati che rappresentano un picco per il settore (come assistito d'altronde nell'intera gestione Industria e servizi), insieme a valori analoghi registrati nel 2019 e nel 2016.

Nell'arco dei cinque anni, i due terzi delle denunce riguardano la componente dei trasporti (quasi esclusivamente terrestri) e più di un quarto il magazzinaggio e attività di supporto, limitando al 6% l'incidenza dei servizi postali e di corriere.

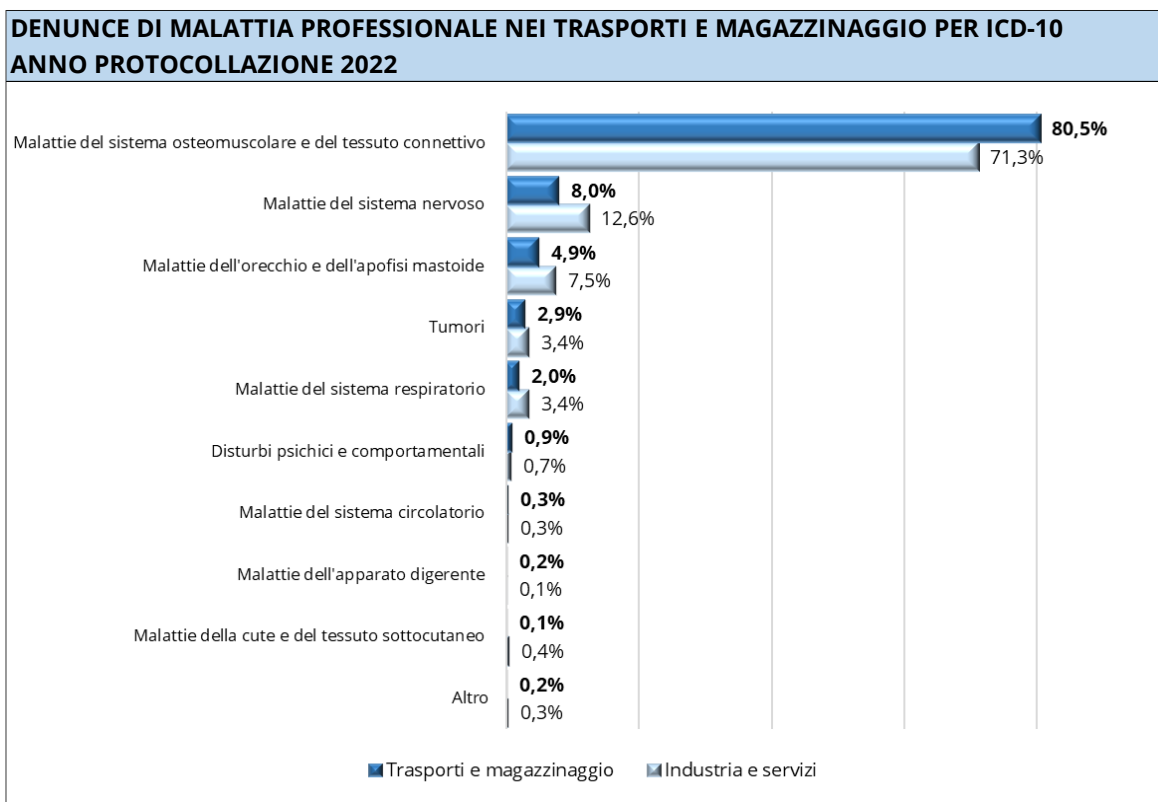
DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE NEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER DIVISIONE ATECO ANNI PROTOCOLLAZIONE 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.833	1.965	1.431	1.707	1.869
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	10	11	3	9	15
Trasporto aereo	11	2	5	3	3
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	635	712	579	733	837
Servizi postali e attività di corriere	173	196	154	143	114
Totale	2.662	2.886	2.172	2.595	2.838

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 31 ottobre 2023

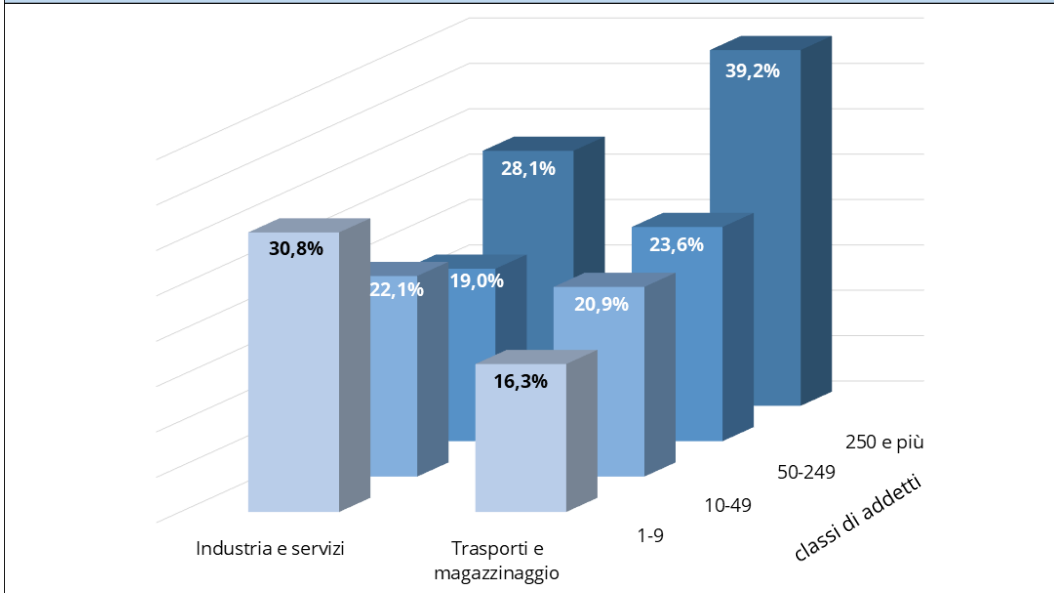
Il tipo di malattia più denunciata nel 2022 è, come negli anni precedenti, di natura muscolo-scheletrica: 2.254 denunce, l'80,5% dei casi codificati nel settore, incidenza seconda solo a quella registrata nel settore della Sanità e assistenza sociale (83,9%) e ben superiore a quella media registrata nell'intera Industria e servizi (71,3%). Sono soprattutto dorsopatie (ernie di dischi intervertebrali) e, in minor misura, tendiniti (prevalentemente alla spalla); nei casi accertati positivamente, la causa è riconducibile per il 52,6% a fattori fisiologici (maggiormente per sollevamento/trasporto carichi, poi per lavoro ripetitivo e posizioni di lavoro) e per il 47,4% ad agenti fisici (vibrazioni). Tra le denunce, seguono, con un'incidenza dell'8,0% le malattie del sistema

nervoso (sindromi del tunnel carpale in particolare), le ipoacusie-sordità col 4,9% e i tumori (2,9%, 81 casi, prevalentemente mesoteliomi della pleura e tumori ai polmoni).



La quota femminile tra le denunce di malattia è del 7,2%, tra le più basse nell'intera gestione Industria e servizi (dove si registra il 24,7% dei casi) e sbilanciata nelle attività di supporto ai trasporti e in quelle postali. Un quarto delle denunce del 2022 proviene da 60-64enni e, più in generale, in tre casi su quattro il denunciante ha più di 50 anni: 56 anni l'età media, al pari di altri grandi settori quali il Manifatturiero, le Costruzioni e la Sanità e comunque praticamente in linea con quella dell'Industria e servizi (57). Consistente la quota di lavoratori nati all'estero tra le denunce di malattia, pari all'10,7% dei casi (superata solo nel comparto manifatturiero con l'11,8% delle denunce) a fronte dell'8,7% dell'intera gestione di appartenenza: romeni, albanesi e marocchini ai primi posti. In termini di dimensione aziendale, circa il 90% delle aziende del settore sono micro-imprese (1-9 addetti), ma è nello 0,3% rappresentato da quelle grandi (con 250 lavoratori e oltre) che si concentra quasi la metà dei lavoratori: di tali consistenze occorre tener conto nell'osservare, quale incidenza massima nel settore, il 39,2% di denunce proveniente da grandi aziende, a scendere fino al 16,3% delle micro imprese.

**DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE NEI TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO PER DIMENSIONE AZIENDALE
ANNO PROTOCOLLAZIONE 2022**



Alla denuncia segue necessariamente un processo di accertamento, amministrativo e sanitario, con la definizione del caso in esito positivo o negativo ai fini della tutela assicurativa e del risarcimento. La percentuale di denunce poi riconosciute dall'Istituto come patologie di natura professionale non supera il 40% per l'anno 2018, l'anno più consolidato del quinquennio osservato. Come anche per gli altri settori di attività, le conseguenze delle malattie professionali comportano quasi esclusivamente menomazioni permanenti (le inabilità temporanee incidono solo per lo 0,5%) e gli indennizzi del quinquennio si concentrano per il 76,7% in indennizzi in capitale (menomazioni dal 6% al 15%) e per 18,3% in rendite (grado dal 16% in su), col residuo 4,5% di rendite a superstite (sostanzialmente per vittime di tumori, soprattutto da asbesto).

Andrea Bucciarelli

